

COMUNE DI VEZZA D'OGLIO (bs)

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE parte II

TAV. 1

- Elementi geologici e idrogeologici
- inventario delle frane e dei dissesti -
- Piano di Assetto Idrogeologico -
- Studio geologico comunale -

Dissesti e rischi

Al fine di una prima caratterizzazione dei dissesti presenti in ambito comunale, si ritiene opportuno fare riferimento alle note d'indagine contenute nella presentazione dello studio sulle Unità Geomorfologiche della Valle Camonica e all'Inventario delle frane e dei dissesti della Regione Lombardia.

Il primo strumento individua "aree soggette a frane o allagabili, localizzate lungo la Val Grande e la Val Bigliera", con "canaloni interessati da frane ed erosione attiva" in Val Bigliera e il "fondovalle sovralluvionato" in Val Grande.

Per quanto riguarda la Val Grande, inoltre, si segnala che le diverse forme di dissesto sono ascrivibili non solo all'instabilità delle coperture superficiali, ma anche alle condizioni del substrato roccioso, essendo "presenti vaste aree detritiche in condizioni d'equilibrio precario, tuttora alimentate dalle pareti rocciose sovrastanti, e alcune aree franose o potenzialmente tali".

A questi primi elementi di dissesto si affianca la presenza sui fondovalle di numerose aree di conoide potenzialmente allagabili, al punto di poter concludere che, dal punto di vista del dissesto idrogeologico, le problematiche principali presenti nella sezione del comune di Vezza d'Oglio "sono collegate alla presenza, sul fondovalle della Val Camonica e delle valli secondarie, di numerose aree di conoide, potenzialmente interessate dalle esondazioni dei corsi d'acqua".

A sua volta, l'Inventario regionale delle frane e dei dissesti conferma questo quadro generale e individua le zone interessate dai diversi fenomeni di dissesto: si tratta, è bene precisare, di una prima ricognizione, che non comporta alcun tipo di vincolo o di prescrizione, ma che si pone come utile momento di introduzione all'analisi che dovrà essere successivamente compiuta negli studi specialistici a livello comunale.

Dagli strati informativi dell'inventario, si ricava il quadro dei dissesti: da notare che, nel caso della classe più estesa in termini areali e in stato di attività (aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi) si tratta di fenomeni di instabilità legati alle pareti rocciose dell'alta montagna, che si rinvencono ad elevate altitudini e lontano dai centri abitati, mentre i fenomeni di colamento rapido sono riconducibili alla presenza dei conoidi che caratterizzano la valle Canonica e la Val Grande.

Per quanto riguarda la presenza di fattori di rischio, lo strumento cui fare riferimento in sede di primo approccio alla tematica, è sicuramente il Piano di Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po. Sono presenti, nel Comune di Vezza d'Oglio, fattori di rischio riconducibili alle seguenti categorie:

- frane;
- esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua;
- trasporto di massa sui conoidi;
- valanghe;

A questo proposito, è il caso di osservare che la situazione di rischio definita dal PAI è andata notevolmente modificandosi a seguito degli studi e degli aggiornamenti intervenuti successivamente alla prima redazione del Piano.

Nel caso di Vezza d'Oglio, in particolare, si nota:

- un notevole ridimensionamento e ridefinizione delle aree considerate a rischio nella classe Ca (conoide attivi non protetti), che vede il pressoché totale riclassamento del grande conoide su cui sorge il centro abitato, che da conoide attivo viene ricondotto alla classe di conoide ormai stabilizzato;
- una maggiore presenza, in termini di superficie, delle aree considerate a rischio di frana attiva: si tratta, tuttavia, di fenomeni localizzati in ambiti di alta montagna e, comunque, lontani dalle zone abitate.

Per quanto riguarda le aree considerate a rischio nell'ultimo aggiornamento del PAI, è opportuno osservare che a comporre circa la metà del 34% di superficie considerata a rischio, è il rischio legato alle valanghe, mentre il rischio elevato legato a fenomeni più strettamente legati al suolo, è riconducibile al rischio di frane e ai conoidi attivi non protetti che sono ora ritenuti molto più limitati di un tempo, per quanto riguarda la zona abitata o prossima al centro abitato.

